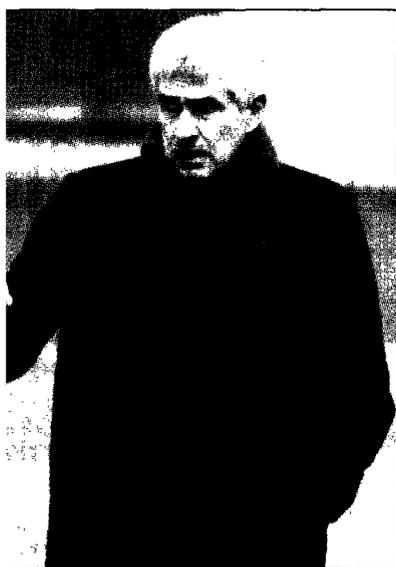


**LE REAZIONI**

Il Pd: «Dal Cavaliere attacco gravissimo alla Consulta, è come Kim il Sung». Il leader Udc: confronto alla luce del sole

# Casini: tavolo? Le intese si fanno in Parlamento

## Maroni: è meglio andare alle elezioni, no all'Udc



**GRANATA E BRIGUGLIO:  
BERLUSCONI È PERICOLOSO**

*«Non è lucido, la democrazia è a rischio. Prepariamoci alle urne in nome della legalità e della coerenza»*

di **CLAUDIO RIZZA**

ROMA — Il tavolo a tre gambe è già sparito nell'aldilà, assieme alla trattativa fantasma che mai ci sarà. Può mai esserci un "tavolo" se Berlusconi dice che con Fini il rapporto è irrimediabilmente rotto, se la Lega odia l'Udc e se il terzo polo ne trae le conseguenze? Pier Ferdinando Casini mette subito in chiaro le posizioni: «Non ho ben capito a che cosa serva il tavolo di trattativa con

il Terzo polo proposto da Berlusconi. Per me il tavolo principale è il Parlamento nel quale ci si confronta alla luce del sole senza trame oblique». «Noi dell'Udc non cerchiamo posti né poltrone perché questo non servirebbe all'Italia né all'immagine del nostro Paese. Pensiamo invece al modello di Obama che ha fatto un accordo con l'opposizione dei repubblicani alla luce del sole. Questa è la strada da seguire». Dunque, l'allargamento evocato da Berlusconi è affidato esclusivamente a trattative private con singoli parlamentari, il che avvicina la minaccia delle elezioni. Casini ripete all'infinito che le elezioni anticipate «sono comunque pericolose perché prestano il fianco agli avvoltoi della speculazione internazionale. La stessa cosa si può però dire anche per un governo che voglia vivacchiare che sarebbe lo stesso esposto alla speculazione».

Maroni nota le stesse contraddizioni e tira la volata alle elezioni desiderate dalla Lega: «Un tavolo si apre per verificare se ci sono le condizioni di un accordo e per farlo occorre che si apra una trattativa. Ma Berlusconi ha escluso accordi con Fini e con i finiani, che fanno parte del Terzo polo: dunque, in tal senso, c'è una contraddizione o almeno una approssimazione. Ma io so che Berlusconi ha le idee chiare; queste del "tavolo" sono cose che si dicono solo per vedere se ci sono le condizioni». Con Berlusconi che giudica Fini un oppositore «non super partes» è naturale che i finiani contrattacchino. «La conferenza stampa di Berlusconi conferma la ormai conclamata mancanza di lucidità politica del presidente del Consiglio, il quale considera le istituzioni, da Palazzo Chigi a Montecitorio,

sua proprietà privata». Il che prefigura una democrazia a rischio. Il fli Granata incalza: «Gli attacchi di Lega e Pdl, all'indomani della nostra astensione su Calderoli, dimostrano come illusori siano i tentativi di dialogo con una maggioranza arrogante e priva di prospettive». Perciò è bene prepararsi alle urne.

Il partito più grande dell'opposizione, il Pd, censura gli attacchi di Berlusconi alla Consulta e avverte il leader Udc: «A Casini dico: attenzione, perché la prospettiva elettorale del Terzo polo, che condiziona dopo il voto Berlusconi, è un'illusione», sostiene Pier Luigi Bersani. Il segretario del Pd osserva: «Attenzione, perché Berlusconi non tratta, Berlusconi compra. Se alla Camera prendesse la maggioranza non ci sarebbero tavoli, sarebbero già apparecchiati». «E comunque il pallino sulle sorti della legislatura sta nelle mani del premier e non di Casini: a gennaio decideranno Berlusconi, la Lega e la campagna acquisti e la Consulta, non Casini». Su Berlusconi, Bersani è netto: «In nessun Paese al mondo può succedere una cosa così: una conferenza stampa lunga due ore e mezza fatta di chiacchiere senza nulla dentro sulla situazione concreta degli italiani». «Conferenze di questa lunghezza sono al livello di Kim Il-Sung o Lukashenko» e ha citato un suo dialogo con Montanelli: «Ricordati, mi disse, che quest'uomo non sa distinguere tra verità e menzogna». Accusa Bersani: «Riuscire a parlare de L'Aquila senza dire che nel decreto "milleproroghe" hanno tolto il rinvio del pagamento delle tasse, significa pensare che, o siamo un popolo di imbecilli o che ha smarrito il confine tra verità e menzogna».

